Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 19 dicembre 1944 XXIII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 302

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 Sem. L. 65 Trim. L. 35. Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 Sem. L. 110 Trim. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 Sem. L. 125 Trim. L. 65. Un num. cent. 50 Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7 Tel. 1-15 e 6-60. Spedizione in abb. postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ALLE 5.30 DEL 16 DICEMBRE

Potenti forze germaniche passano all'attacco fra l'Alto Venn e la parte settentrionale del Lussemburgo

Le posizioni nord-americane travolte su vasto fronte - I movimenti dell'avversario martellati da grandi formazioni aeree da caccia

Vani tentativi di sfondamento nei settori italiani e dell'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER 18 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dopo breve ma possente preparazione di artiglieria, potenti forze germaniche, il 16 dicembre alle ore 5,30, provenienti dal vallo occidentale, sono passate all'attacco su vasto fronte ed hanno travolto già nel primo attacco le posizioni avanzate dei nord-americani fra l'Alto Venn e la parte settentrionale del Lussemburgo.

La grande battaglia di attacco protetta da grandi formazioni di aerei da caccia, continua. Altri particolari verranno dati in seguito per non offrire ora punti di appoggio al nemico totalmente sorpreso. In lotte contro l'aviazione avversaria sulle regioni del fronte, stormi di nostri aerei da caccia in base alle relazioni di cui finora si dispone, hanno abbattuto quarantotto caccia-bombardieri nemici.

L'artiglieria contraerea della Luftwaffe ne ha distrutti inoltre ventuno. Durante la notte poderose formazioni aeree da caccia e notturne da battaglia hanno martellato con buon esito i movimenti dell'avversario ed i suoi centri di rifornimento.

Sui rimanenti settori del fronte occidentale si continua a combattere sul settore di Roer ad ovest ed a sud di Düren, fra le ridotte presso Saarlautern davanti a Bitsch e davanti al vallo occidentale, sulla frontiera palatino-alsaziana. Nell'alta Alsazia le nostre truppe in contrattacco sono di nuovo penetrate a Kaysersberg.

Liegi ed Anversa si sono trovate sotto il potente fuoco delle tele-armi.

Nell'Italia centrale gli attacchi dell'avversario ad ovest di Faenza hanno perduto di intensità. Sulle due parti di Bagnacavallo un attacco eseguito con accresciute forze da reparti canadesi è terminato anche ieri con una sanguinosa sconfitta per l'attaccante.

In Ungheria le nostre truppe hanno stroncato forti attacchi eseguiti dai sovietici a sud del Balaton.

Nella zona di Szecseny sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento dell'avversario che questa volta miravano verso est. In contrattacco è stata colmata una breccia del fronte.

Fra il massiccio del Buckk e l'Hernad ci siamo portati su nuove posizioni che sono state mantenute contro violenti attacchi dei sovietici.

Velivoli terroristici nord-americani hanno sganciato di giorno bombe su località dell'alta Slesia e della Germania sud-orientale.

Durante la notte i britannici, violando ancora una volta la neutralità dei cieli elvetici, hanno eseguito un attacco terroristico contro il centro di Monaco. Si sono avuti notevoli danni in quartieri di abitazione, in molti edifici culturali e pubblici fra cui parecchi ospedali.

Altre formazioni hanno sganciato un gran numero di bombe su Ulma. Anche la regione renano-vestfalica è stata meta di altri attacchi aerei avversari. Forze della difesa contraerea hanno abbattuto trentasei velivoli nord-americani di cui ventiquattro bombardieri quadrimotori.

Sull'offensiva tedesca in occidente si hanno i seguenti particolari:

I reparti germanici impegnati fra Treviri e Monschau sono avanzati per diversi chilometri, occupando diverse località. A dieci o dodici chilometri si sono incontrate in singoli settori le prime resistenze che già nella serata e nel mattino successivo venivano infrante.

Nell'ala settentrionale del fronte d'attacco reparti celeri germanici sono avanzati fino alla zona di Malmedy, mentre più a sud reparti della XII armata americana erano ricacciati nel Lussemburgo settentrionale.

In numerosi accaniti combattimenti notevoli gruppi tedeschi hanno annientato rilevanti forze nemiche.

La parte settentrionale del Lussemburgo è stata sorpassata in alcuni punti e la lotta si avvicina al confine belga - lussemburghese. Il tentativo americano di arrestare l'avanzata è stato respinto sanguinosamente.

Nei vari settori del fronte di Aquisgrana si sono svolti ieri nuovamente combattimenti locali. Gli americani hanno esercitato pressione soprattutto sul fronte della Roer dove sono stati dappertutto respinti in scontri locali, in parte violenti.

Anche un attacco da Mariaweiler è sanguinosamente fallito nel fuoco difensivo tedesco. Invece in un attacco sferrato dalla località di Gürzenich, essi riuscivano a guadagnare un po' di terreno ed a penetrare in una località. Qui si sono accesi nel pomeriggio vivaci combattimenti per le vie.

Anche sul fianco sud - orientale della zona da combattimento, l'aspra lotta è continuata tutta la giornata. Contrattacchi tedeschi hanno condotto qui a pieno successo.

Nei settori immediatamente a sud della Schnee-Eifel granatieri corrazzati germanici e granatieri nazionali hanno consolidato ulteriormente i successi conseguiti il giorno precedente. Essi sono riusciti a conquistare d'assalto nel precampo del vallo occidentale parecchie località ed a migliorare in tal modo le loro posizioni.

A quanto si apprende in quest'azione oltre a numerosi prigionieri è caduto in mano tedesca un ingente bottino.

Sul fronte della Saar il grande attacco della terza e settima armata americane contro il territorio di confine del Palatino lungo la Saar è proseguito ieri con immutata violenza.

In accaniti combattimenti difensivi numerose forze difensive germaniche sono riuscite in complesso a mantenersi dappertutto. E se hanno strappato agli americani in alcune posizioni-chiave parecchi gruppi di fortini nel precampo del vallo occidentale ed hanno potuto affermarsi qui saldamente contro tutti gli attacchi.

In queste azioni gli americani hanno subito rilevanti perdite specialmente presso la località di Ensdorf. Un attacco americano sviluppatosi dal Medelsheim è fallito nel fuoco concentrico delle armi difensive germaniche. Nel rastrellamento del precampo sono stati catturati ottantacinque prigionieri.

Sul fronte dell'Alsazia, dopo il ritiro delle ultime forze della settima armata americana, reparti di mercenari degaullisti sono subentrati al comando in tutti i settori. Combattimenti di qualche importanza si sono svolti ieri solo nella regione di Haysersberg, dove una puntata verso sud è fallita nel fuoco difensivo germanico.

Nel settore ad ovest di Faenza, l'ottava armata britannica si è limitata ad attacchi condotti da formazioni più deboli che sono tutti falliti davanti alla linea principale germanica.

L'epicentro degli attacchi britannici si è trovato ieri dalle due parti di Bagnacavallo dove, durante tutta la giornata, due divisioni canadesi hanno operato su largo fronte violenti attacchi, sostenuti da carri armati e da importanti forze aeree.

Fatta eccezione di una breccia di trecento metri ottenuta a nord-est di Bagnacavallo, tutti gli attacchi sono falliti sulla principale linea germanica. Le truppe tedesche hanno con ciò ottenuto un notevole successo difensivo.

Due puntate che i canadesi erano riusciti a compiere fino alla via dell'Adriatico sono state respinte da un immediato contrattacco. In questa occasione le truppe germaniche hanno catturato numerosi prigionieri. Le sanguinose perdite delle truppe canadesi sono state elevatissime.

Nel corso della battaglia sono intervenuti nei combattimenti anche caccia bombardieri ed aerei in azione a volo radente.

In Balcania hanno avuto luogo grandi combattimenti. A sud ovest di Vukovar i bolscevichi hanno rinnovato attacchi locali, mentre altre azioni di disturbo delle bande comuniste sono fallite completamente. Nel Montenegro contingenti germanici hanno sbaragliato forze nemiche. In Ungheria i sovietici hanno aumentato la loro pressione sui monti Matra e Buekk.

A prescindere da combattimenti locali sul lago Balaton, fra la Drava ed il Danubio, davanti a Budapest e presso Polysag la situazione è rimasta calma. I combattimenti presso Budapest e la forte pressione presso la zona di Szecsemy e sul Sayo dimostrano che i bolscevichi stanno tentando un grande movimento a tenaglia.

Reparti dell'Esercito e delle Waffen S.S. sono passati al contrattacco. Un gruppo avversario accerchiato è attaccato concentricamente. Gli attacchi bolscevichi dal sud contro l'arco del Matra e Buekk sono rimasti senza successo.

Nella valle del Sayo forze nemiche non sono riuscite ad avanzare. Nella Slovenia il nemico ha sferrato vani attacchi malgrado il leggero consolidamento del terreno dovuto al primo gelo e sebbene il ghiaccio dei fiumi sia abbastanza solido.

Sugli altri settori non si sono avuti combattimenti di importanza.

Sorpresa tattica e operativa

BERLINO, 18 dicembre.

L'*Agenzia Internazionale di Informazioni* comunica: La grande offensiva tedesca iniziatasi due giorni fa su vastissimo fronte fra Treviri e Monschau, caratterizza il quadro della situazione militare in occidente. Notevole è il fatto che il Comando tedesco sia riuscito a sorprendere tatticamente ed operativamente il comando alleato.

Evidentemente nel campo nemico si era convinti che la Germania non aveva più possibilità per concentrare forze per un grande attacco. Egli riteneva che la resistenza del popolo tedesco non sarebbe bastata a trattenere gli assalti anglo-americani oltre l'inverno. Si credeva che la forza militare ed economica del popolo germanico fosse così indebolita, da non poter pensare ad una ripresa operativa in grande stile.

Il 16 dicembre ha dimostrato il contrario. Interessante è anche il fatto che il comando alleato ha creduto per ventiquattro ore che l'offensiva tedesca avrebbe avuto unicamente il carattere di disturbo, affinchè gli alleati togliessero forti contingenti dagli altri fronti. Con ciò però il nemico ha perduto tempo prezioso che è stato sfruttato arditamente dai reparti attaccanti tedeschi, onde conseguire lo sfondamento operativo.

Il comportamento del comando alleato, o per lo meno della I e XII armata americana, è tanto più incomprensibile in quanto il nemico non ignorava il concentramento dei reparti celeri tedeschi.

Ancora alla fine di novembre la radio britannica aveva diramato la notizia che da parte alleata si era esattamente informati sulle intenzioni e sulle possibilità tedesche.

Effettivamente il Comando germanico aveva calcolato che almeno nella zona di Aquisgrana sarebbe urtato contro una forte resistenza ed aveva preso provvedimenti in questo senso. Il crollo della difesa nemica ha grandemente facilitato il compito delle truppe germaniche. Non è escluso che i prossimi giorni porteranno altre sorprese.

Le speculazioni della propaganda nemica sulla prossima fine della guerra sono state così assurde dalla potenza e dalla decisione delle truppe germaniche, e se è stata fatta la promessa ai soldati britannici che tutti quelli che sono al fronte dall'inizio dell'invasione saranno inviati in licenza a Natale, il comando sarà naturalmente costretto a rimangiarsela.

Sarà bene seguire con attenzione i movimenti nella zona di Malmey-Strith, nonchè nei settori adiacenti al nord ed al sud.

Ferme dichiarazioni di Sünderrmann

BERLINO, 18 dicembre.

Il fatto che le armi tedesche siano passate ancora all'attacco avrà certamente destato eco nel mondo, ha dichiarato lo Stabsleiter Sünderrmann ad una conferenza con i rappresentanti con la stampa estera. Sünderrmann ha poi ricordato le parole pronunciate dal dott. Dietrich, capo della stampa del Reich, in una recente riunione dei giornalisti.

Dalla più tenace difesa, le Divisioni tedesche hanno potuto sviluppare una potente offensiva — ha detto Dietrich — tale fatto è espressione dell'incrollabile forza vitale tedesca.

Mentre i nemici tentano la divisione del bottino ed il numero dei tedeschi che potrebbero asservire ai loro interessi, la Germania ha iniziato l'attacco per cacciare il nemico dal territorio del Reich.

La lotta tedesca è la lotta per l'Europa. Ogni colpo che il soldato tedesco infligge è una nuova piaga contro il caos comunista e per la ricostruzione dell'Europa.

Il Führer istituisce il distintivo "Varsavia,,

BERLINO, 18 dicembre.

Nel ricordo degli eroici combattimenti svoltisi a Varsavia il Führer ha istituito un distintivo di Varsavia, del quale si fregeranno tutti coloro che nel periodo che va dal 1. agosto al 2 ottobre del 1944 hanno preso parte a quella lotta sanguinosa.

Un pezzo forte per gli attendisti

Il testo completo del discorso di Churchill sulla politica britannica nei Paesi "liberati,,

Ecco che i «valorosi patrioti partigiani» diventano ribelli assassini da sterminare quando i loro crimini non servono più all'Inghilterra — Nausea di Churchill e risate dei deputati sulle contorsioni dei sei partiti di Roma — Sforza avrebbe regalato mezza Italia e le colonie al nemico, ma Badoglio era stato infinitamente più generoso...

(Nostro servizio particolare da Lisbona)

(Es.) — Siamo ora in possesso del testo completo del discorso pronunciato da Churchill l'8 dicembre alla Camera dei Comuni, diramato dall'Agenzia ufficiale inglese Reuter.

Sembrerà strano che si accordi così largo spazio alle dichiarazioni di un capo di Governo nemico. Ma francamente, dobbiamo confessare che nessuna nostra propaganda potrebbe più efficacemente illuminare i veri scopi della guerra dei nostri nemici. Churchill ha così esordito:

Non è questa la democrazia

«Prima che io parli dei Paesi e dei casi particolari, lasciate che annunci alla Camera l'accusa che è fatta contro di noi. Essa è che noi stiamo usando le forze di sua maestà per disarmare gli amici della democrazia in Grecia e in altre parti dell'Europa, e per sopprimere quei movimenti popolari che hanno valorosamente contribuito alla sconfitta del nemico. Ecco una questione che dobbiamo affrontare (applausi). La Camera dovrà pronunciarsi prima che ci separiamo questa sera (rinnovati applausi). Certamente, il Governo britannico sarebbe indegno di fiducia se le forze di sua maestà fossero da esso usate per disarmare gli amici della democrazia in Grecia ed in altre parti dell'Europa. Tuttavia la questione c'è, e ci sarà consentito di soffermarci su di essa per un momento. Ma chi sono gli amici della democrazia? (applausi) ed anche: come deve essere interpretata la parola democrazia?

La penso del tutto diversamente circa una democrazia da truffa (applausi) una democrazia che si autodenomina democrazia perchè è della tendenza sinistra. Ci vuol parecchio per rendere la democrazia non soltanto della tendenza sinistra od anche comunista. Non ritengo che un partito od una organizzazione debbano chiamarsi democratici perchè si avvicinano sempre di più alle forme più estreme della rivoluzione. Non riconosco che un partito rappresenti necessariamente la democrazia perchè diventa più violento via via che diviene numeroso (si ride); non posso accettare nulla di tutto ciò come democrazia. Si deve avere un certo rispetto per la democrazia e non si deve usare questa parola troppo leggermente. L'ultima cosa che somiglia alla democrazia è la legge della plebaglia, con i banditi armati di armi micidiali, che penetrano con la forza nelle città greche, occupando stazioni della polizia e punti chiave del governo. L'ultima cosa che rappresenta la democrazia è la legge della massa e il tentativo di fucilare chiunque sia politicamente scomodo con la scusa di epurare coloro che sono spesso detti, ma spesso non lo sono stati, collaboratori dei tedeschi durante l'occupazione. Non ci lasciate immaginare la democrazia ad un livello così basso, come se mirasse semplicemente ad acciuffare il potere e a fucilare coloro che non sono d'accordo con noi. Non è questa la democrazia».

William Gallacher, comunista, interrompendo bruscamente: «Ecco quello che stiamo facendo noi inglesi in Grecia».

I rifugiati sulle montagne non hanno diritto di governare

Churchill rimbecca seccamente l'avversario: *«La democrazia non è basata sulla violenza o sul terrorismo. La democrazia non è come una prostituta che un uomo prende per la strada con l'aiuto del fucile mitragliatore. Noi non possiamo consentire a una massa di banditi venuti dalle montagne o dalle campagne di pensare che con la violenza si potesse rovesciare l'autorità dello Stato».*

«Durante la guerra, naturalmente — ha proseguito Churchill — *noi abbiamo dovuto armare chiunque fosse in grado di sparare un colpo. Noi abbiamo accettato tutti coloro che combattevano. Noi abbiamo cercato di porli in grado di mettere in pratica i loro servigi. Noi li stiamo compensando con ogni mezzo. In questo dibattito oggi (risate) che, personalmente, ho trovato piuttosto divertente finora, noi li stiamo anche finanziando con i nostri mezzi e con il nostro sangue; ma non possiamo compensarli con il nostro onore (generali applausi). Quando i paesi sono liberati, non deve avvenire che quelli che hanno ricevuto le nostre armi debbano usarle nell'assassinio e nello spargimento di sangue per ottenere tutti quei poteri e quelle tradizioni, dalla cui continuità molti Stati hanno grandemente sviluppato, e sui quali una vasta parte della popolazione, ritengo la gran massa, solamente ai... consentire loro di farsi avanti e dire: «Noi siamo i salvatori della Nazione, noi dobbiamo essere i suoi governanti, noi abbiamo già diritto di giudicare su tutto» e la gran massa... la gran massa di popolo che dovrebbe così essere governata con poteri dittatoriali guadagnati con un colpo di Stato, con sanguinosi ed eroici combattimenti per le strade (risate), e che si atteggiano a giudici del ricco, del medio e del povero.*

I criminali di guerra, i traditori dei loro connazionali, gli uomini che desiderano sinceramente la vittoria della Germania: questi possono essere oggetto di disgusto popolare e di boicottaggio e possono essere processati e puniti con la morte».

Povera vecchia Inghilterra!

Il dottor Haden Guest, laburista, si è alzato per protestare. Vi è stata qualche interruzione e grida di «ordine!», ma Churchill — dice sempre testualmente la *Reuter* — non si è preoccupato di ciò. Egli ha continuato: *«Lasciate che io stabilisca questo punto: che gli uomini che si sono rifugiati nelle montagne, che hanno ricevuto fucili e mitragliatrici dal governo britannico osino rivendicare il diritto di governare comunità complesse come il Belgio, la Grecia, l'Olanda e l'Italia, ecco una pretesa che respingo. Essi hanno reso buoni servigi, ma non sta a loro pretendere di governare uno Stato. Ciò è inammissibile (applausi). E' questo che adesso si sta tramando. Io vi dico che noi stiamo marciando lungo un difficile e doloroso sentiero — «povera vecchia Inghilterra», dovrei forse dire «povera vecchia Gran Bretagna». — Dobbiamo assumere la maggior parte dell'onere dei compiti più ingrati, ed essere contemporaneamente esposti alle critiche, eccessive critiche, da tutte le parti. Ma almeno noi sappiamo qual'è il nostro scopo, il nostro obiettivo anche se si dice che noi disarmiamo gli amici della democrazia. Per il solo motivo che noi non permettiamo alle bande di guerriglieri potentemente armate di discendere dalle montagne e di installarsi nelle grandi capitali per prendersi il potere, noi siamo tacciati di traditori verso la democrazia. Io respingo questa accusa (applausi). Io faccio appello alla Camera perchè considero questa una questione di fiducia nel governo di sua maestà e di fiducia nello spirito con cui abbiamo marciato da un pericolo all'altro; io faccio appello alla Camera affinchè respinga questa accusa con lo scorno che essa merita.*

I carri armati contro i ribelli belgi

L'emendamento in discussione si riferisce particolarmente alla Grecia, ma è un attacco generale su tutta la politica del governo di sua maestà, accusato di appoggiare dappertutto le forze reazionarie che tentano di installare, con la forza, governi dittatoriali, contrari ai desideri del popolo. Io tratterò quindi non solo l'argomento «Grecia» che mi assilla particolarmente in questo momento; in una prima fase mi occuperò di altri paesi oltre la Grecia, anche perchè questo tema è dibattuto nell'ultima fase del comunicato della stampa americana che ha attirato la nostra attenzione pochi giorni fa, non è solo in Grecia che noi diamo l'impressione ad alcuni di disarmare gli amici della democrazia e quei movimenti popolari che collaborano alla sconfitta del nemico. Vi è anche l'Italia, vi è il Belgio. Incominciamo col Belgio. Alla fine di novembre doveva esserci quello che i tedeschi hanno chiamato «putsch» organizzato nel Belgio per rovesciare il governo di Pierlot, il quale era l'unico legame costituzionale con il passato e l'unico legame che noi abbiamo riconosciuto durante la guerra. Tuttavia, gli amici della democrazia (risate) valorosi collaboratori alla sconfitta del nemico, non l'hanno pensata così. Essi hanno organizzato un attacco contro lo Stato belga. I dimostranti, con grande partecipazione di donne e bambini (risate) hanno marciato fino all'edificio del Parlamento belga e autocarri carichi di amici della democrazia si sono mossi da Mons e da altre località potentemente armati (risate). Che cosa ha fatto questo governo britannico reazionario contrario alla democrazia? I suoi ordini sono stati di fermare gli autocarri in cammino e di disarmare i componenti. Inoltre, noi britannici abbiamo posto autoblinde e carri armati leggeri nella strada presso la facciata della casa del parlamento che la gendarmeria belga difendeva in nome del governo costituzionale belga. Vi è stato il tentativo di collocarsi fra gli amici della democrazia e il... valoroso rovesciamento anarchico dello Stato belga e noi britannici ci siamo messi fra gli uni e gli altri (risate e applausi). Non posso fare a meno di confessare queste cose davanti a noi (risate).

Le misure che vi ho descritto sono state prese dalle truppe britanniche e dalla gendarmeria belga. Personalmente, come la Camera vorrà subito convenire, io considero che le decisioni prese erano assolutamente giuste (applausi) e che esse hanno fermato il disordine e il tumulto dietro e lungo le linee di comunicazione. Queste linee di comunicazione da Anversa in avanti, sono quelle che sosterranno parecchi milioni di uomini nella loro marcia verso la Germania in questa guerra.

In Italia ci siamo per fare la guerra

Alla fin fine, noi, britannici — che siamo ora accusati di essere cattivi amici della democrazia — abbiamo perduto dai 35 ai 40 mila uomini nella liberazione del grande porto di Anversa e la nostra marina ha liberato il fiume Schelda. Il sacrificio di questi uomini deve essere anche considerato, dato che ci si commuove per agli amici della democrazia che avanzano su automezzi da Mons per scatenare una sanguinosa rivoluzione» (applausi).

Dopo alcune altre battute che hanno provocato nuovi applausi e altre risate, Churchill, esaurito l'argomento del Belgio, così prosegue: *«Passo ora al caso dell'Italia, che, come riscontro con abbastanza meraviglia, si compendia nel caso del conte Sforza.*

Gli italiani essendosi arresi senza condizioni, dicono di avere il diritto di scegliere chiunque loro piaccia per qualsiasi carica dello Stato. Questo — essi dicono — è uno dei loro diritti fondamentali (clamorose risate); esso appartiene per natura a qualsiasi paese che si è arreso incondizionatamente, anche se esso abbia inferto le più gravi ferite alla causa alleata (applausi e risate). Noi non abbiamo comunque tentato di mettere un «veto» alla nomina del conte Sforza. Tutto ciò che noi avremmo dovuto dire intorno a tale questione è che non abbiamo fiducia nell'uomo e non pensiamo che egli sia un uomo leale e degno di fiducia, nè porremo la minima fiducia in qualsiasi governo in cui egli sia membro dominante. Io penso che noi dovremo attribuire una grande parte di responsabilità — circa quello che potrebbe avvenire — a coloro che lo avranno chiamato al potere».

Il laburista Shinwell, interrompendo ha chiesto se il primo ministro non si fosse riferito anche De Gaulle.

(Continua in seconda pagina)

Il dramma ellenico

I britannici iniziano un attacco per scacciare gli insorti dalla strada principale fra la Capitale ed il mare - L'Arcivescovo greco-ortodosso di Atene accetta la reggenza offertagli da Papandreu

STOCCOLMA, 18 dicembre.

Sugli avvenimenti in Grecia si informa che le truppe britanniche hanno iniziato nelle prime ore di oggi un attacco per cacciare le truppe dell'Hellas dalla strada principale fra la capitale ed il mare e da alcune colline circostanti.

Sembra che gli inglesi avanzando lentamente abbiano costituito un collegamento fra Atene ed il Pireo, dopo dieci giorni di completa interruzione di traffico. Dal canto loro le truppe degli insorti hanno iniziato un attacco contro il comando della Raf, dopo che velivoli britannici avevano attaccato la parte settentrionale di Atene.

Si ha notizia finora che centinaia di bulgari armati hanno passato la frontiera entrando in territorio greco. La situazione politica si mantiene pertanto confusa ed il governo Papandreu ha ufficialmente invitato l'Arcivescovo greco-ortodosso di Atene di assumere la reggenza, che questi ha accettato.

Manca però il consenso di re Giorgio. Secondo la «Reuter» gli ambienti della casa reale di Londra sono contrari alla reggenza perchè costituirebbe il primo passo verso l'abdicazione della monarchia ellenica.

I capi del partito socialista e dell'unione della democrazia popolare sono stati arrestati dagli insorti perchè si erano distaccati dal movimento di resistenza. Durante le poche ore concesse dal coprifuoco, la gente famelica cerca qua e là un po' di cibo. Chi non ha centinaia di dollari per acquistare un po' di cibo, perchè i prezzi sono spaventosi muore letteralmente di fame.

I funzionari della famosa organizzazione denominata UNNRA, che erano giunti ad Atene con tante promesse, ha affermato il commentatore nord-americano della Radio di Atene in un suo esame della situazione, hanno pensato bene di rifugiarsi al Cairo.

Nella Giornata della fede

Il Duce presenzia a Milano il giuramento delle ausiliarie

Fiere parole ai saldi reparti femminili ed ai legionari della Guardia Repubblicana

MILANO, 18 dicembre.

Stamane il Duce si è recato nel Castello Sforzesco per assistere al giuramento delle formazioni ausiliarie femminili.

La corte del Castello Sforzesco era popolata di imponenti formazioni armate e nella cornice marziale hanno preso posto le giovani ausiliarie, rappresentanze ardite e temprate delle donne d'Italia che in ogni vicenda, in ogni prova, in ogni guerra hanno sempre costituito una garanzia per la vittoria delle armi della Patria.

Nella ricorrenza di questo 18 dicembre, che ricorda una delle più inique tendenze contro un popolo giovane e desideroso di vita e di umana dignità, e nello stesso tempo una delle più luminose attestazioni di fede, il Duce della Repubblica Sociale Italiana ha voluto accogliere il nuovo giuramento delle donne italiane, oggi schierate nei ranghi per dare anima e fiamma alla riscossa.

Le formazioni femminili ausiliarie occupavano il centro dello stupendo schieramento cui facevano da sfondo le mura severe del Castello, fiorito stamani di mille tricolori e di bandiere del Tripartito e le rappresentanze di seimila giovani inquadrate nei vari servizi: territoriale, sanitario, contraereo e posti di ristoro: gagliarda organizzazione che ha già dato i suoi preziosi elementi alle truppe che combattono per liberare il sacro suolo della Patria.

Nello schieramento spiccavano le armi possenti ora in dotazione del nostro Esercito. Una sterminata folla di donne del popolo era accorsa al rito guerriero e patriottico. In prima fila erano le fiamme i gagliardetti, le insegne, presso le quali le autorità fra cui quelle diplomatiche e militari del Tripartito sono state fatte oggetto di vivissima simpatia da parte degli intervenuti.

Finalmente il Duce entra nella smagliante cornice della corte sforzesca ed inizia subito la rassegna dei reparti armati e delle formazioni femminili. Fierissimo è l'incontro fra il Duce e gli uomini delle Legioni mentre le bande militari continuano a suonare gli inni della Patria.

Mussolini passa lentamente innanzi ai reparti fissando in volto gli uomini. Presso ogni insegna si sofferma per salutare romanamente.

Ora passa innanzi alle schiere femminili. Anche da queste formazioni traspare un'autentica fierezza guerriera. Sono i gentili fiori della nostra razza, ma il loro animo ha oggi la stessa tempra degli uomini. Molte di loro sono figlie di Caduti in guerra ed al passaggio del Duce qualche lacrima non può essere trattenuta.

Terminata la rassegna, il Duce sale sul podio appositamente eretto. Egli ha davanti a sè la vedova di Aldo Resega, la Comandante generale del servizio ausiliario, Fondelli Gatteschi.

Viene ora inaugurato il gagliardetto del Fascio femminile di Milano e l'insegna viene portata sul podio.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce al quale risponde il triplice «A noi!» gridato dalla massa. Il Duce fa allora cenno alla moltitudine di parlare:

«Camerate ausiliarie! Vi è stato riservato il privilegio di prestare il vostro giuramento in una ricorrenza memorabile della storia della Patria. Nove anni or sono 52 Stati, manovrati come sempre da Londra, si schierarono nell'iniquo sinedrio ginevrino contro l'Italia Fascista cercando di comprometterne il futuro ed il destino ricorrendo al più miserabile dei metodi: quello della fame.

Il popolo italiano, raccolto in massa compatta attorno alle insegne del Littorio, il giorno 18 dicembre del 1935 rispose nel più romano dei modi.

Milioni e milioni di donne si raccolsero attorno alle are sacre dei Caduti e vi deposero i loro ori, ivi compreso l'anello coniugale; fu quella che si chiamò da allora e che si chiamerà sempre la «Giornata della fede». Gesto spontaneo di tutte le donne italiane che veramente in quel giorno emularono le donne di Roma antica.

Il popolo italiano resistè, combattè e vinse ed alla fine piegò la coalizione nemica (applausi). Io sono sicuro che voi, o camerate ausiliarie, terrete fede in ogni circostanza e con animo purissimo, al giuramento che avete prestato e ricorderete: lo avete prestato a me, lo avete prestato all'Italia». (Applausi e grida di «Duce, Duce»).

Subito dopo «Giovinezza» egli vuole che venga cantato l'inno «Battaglioni M». La massa riprende il coro. Il rito volge al termine. Il Duce sorride al saluto entusiastico della moltitudine, resta ancora qualche attimo sul podio, poi scende ed allora il reparto femminile accorre verso di lui con un unico anelito ed egli resta a lungo tra le giovani ausiliarie ascoltando il loro fiero grido di fede.

Dopo che il Duce ha lasciato il Castello, la Legione «Ettore Muti» si è incolonnata per far ritorno alla sede. In testa si è messo il Maresciallo Graziani e dietro la colonna una massa di popolo ha percorso le vie del centro al canto degli inni della Patria. La folla che già aveva riconosciuto il Maresciallo, si è ammassata sotto le finestre della Legione improvvisando una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce ed invocando a gran voce Graziani.

Dopo qualche minuto il Ministro delle Forze Armate è apparso ad un balcone esortando il popolo milanese ad accogliere unanime, come nel lontano 1935, l'appello del Duce. Ha concluso affermando che come allora, la coalizione giudaico-massonica non riuscirà a strangolare l'Italia.

Le parole del Maresciallo hanno suscitato una nuova imponente manifestazione di fede nella riscossa della Patria. Quindi il Maresciallo ha visitato le caserme accompagnato dal Ministro Mezzasoma, dal Capo della Polizia generale Montagna e dagli ufficiali della Legione.

A conclusione della sua visita egli ha espresso al comandante Colombo il suo vivo elogio per l'organizzazione dei vari servizi.

Il Duce si è recato alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana in via Lamarmora.

Lo accompagnavano tutte le autorità. Nel cortile dell'edificio pavesato con le insegne della Repubblica, sono schierati i reparti in armi. Dopo averli passati in rassegna, il Duce prende posto su un carro armato e pronuncia le seguenti parole:

«Legionari della Guardia! Vi ho concesso l'alto onore di costituire nel seno dell'Esercito repubblicano la prima arma combattente. Voi dovete essere in ogni istante nell'adempimento del vostro dovere in pace ed in guerra, degni di questo privilegio.

Ho la certezza che voi lo farete perchè so che la fede che vi anima è ancora e sempre quella del glorioso squadrismo artefice della Rivoluzione delle Camicie nere.

In una sola parola io riassumo la consegna: voi dovete essere irreprensibili in modo che il popolo italiano sia in ogni istante fiero di voi».

Le parole del Duce hanno suscitato l'entusiasmo dei volontari che, rotte le file, hanno circondato il carro armato acclamando lungamente al Duce.

Ai Militi della Guardia si è unita la folla che si è introdotta nel cortile della caserma per esprimere al Capo della Repubblica la sua devozione.

Il Patto di Mosca è una sconfitta della politica britannica

STOCCOLMA, 18 dicembre.

Le clausole del Patto franco-sovietico mettono in evidenza come De Gaulle abbia legato ulteriormente la Francia alla politica europea del Cremlino e documentano in pari tempo la netta sconfitta della politica britannica in Europa. Va inoltre rilevato che in questi accordi sono del tutto esenti i maggiori elementi sui quali poggia tutta la propaganda delle nazioni cosiddette unite: la carta atlantica e l'organizzazione per la sicurezza mondiale.

Il testo degli accordi è così impreciso da poter essere interpretato a suo piacimento dall'Unione Sovietica. Esso consente a Mosca di impegnare la Francia in azioni di guerra mentre Parigi si trova legata al «placet» sovietico per regolare i suoi interessi particolari. L'accordo stabilisce, infatti, espressamente, che la Francia non può concludere alleanze nè fare patti di coalizione che la Russia ritenga diretti contro gli interessi sovietici.

Nei riguardi della Francia in particolare l'accordo si rivela tanto più disastroso dal punto di vista politico ed economico in quanto Thorez, uomo di fiducia di Stalin, avrà ben cura di ricordare a De Gaulle i suoi obblighi contrattuali nei confronti dell'Unione sovietica.

La situazione in Sicilia si fa sempre più grave

LISBONA, 18 dicembre.

La situazione in Sicilia rimane tuttora grave. Nuovi incidenti si sono verificati a Catania ed a Palermo. Il provvedimento dell'alto commissario per la Sicilia che ha tolto assembramenti di ogni genere con pene gravissime, è stato accolto come una sfida ai dimostranti che hanno inscenato manifestazioni di piazza.

La forza pubblica è intervenuta provocando incidenti. Si lamentano numerosi feriti a Catania e numerosi contusi a Palermo. Nei centri minori dell'Isola la situazione appare incerta.

Ecco intanto una significativa rassegna di avvenimenti che denotano i sentimenti antinglesi delle popolazioni asservite:

6 dicembre: sulla linea riattivata fra Cetraro e Belvedere, in Calabria, al momento del passaggio che avviene ogni due giorni di un convoglio militare, sono deviati la locomotiva e tre carri con forte danno al materiale rotabile. L'incidente è stato attribuito al sabotaggio di fascisti calabresi.

6 dicembre: tra Molfetta e Giovinazzo, a nord di Bari, nella notte sul 6 dicembre sulla «nazionale» che porta da Bari a Foggia, un ostacolo opportunamente mimetizzato ha fatto ribaltare un autocarro con rimorchio inglese trasportante materiale destinato alle truppe d'invasione. Anche l'autista ed un ufficiale canadese sono rimasti feriti. Successive informazioni riferiscono che sono stati sparati anche colpi di arma da fuoco. Il presidio di Molfetta ha stabilito una vistosa taglia.

8 dicembre: in alcune vie di Catanzaro, secondo una informazione nemica, sono stati trovati sui muri manifestini stampati alla macchia contro l'invasore anglo-americano e con invocazioni per il ristabilimento del Fascismo.

8 dicembre: in aggiunta alle informazioni già pubblicate sull'incidente della rivolta verificatasi a Catania si viene a conoscenza che anche a Palermo sono stati strappati in moltissimi punti della città i manifestini di chiamata alle armi di alcune categorie. Altri manifestini sono stati sporcati con scritte contro gli invasori e gli italiani loro asserviti.

10 dicembre: in prossimità di Montepescali, in Maremma, sulla strada di Grosseto, alla biforcazione con Siena, una cisterna piena di carburante destinata agli automezzi degli invasori, si è incendiata. Il comando nemico ha attribuito tale atto ai fascisti.

10 dicembre: in prossimità della stazione di Orte, a sera inoltrata, è scoppiato un grosso ordigno esplosivo nei pressi dello stabile requisito per il locale comando del nemico. L'edificio è stato danneggiato.

Trattative anglo-americane sulle questioni greca e polacca

Un discorso di Churchill rinviato

BERLINO, 18 dicembre.

Un nuovo discorso di Churchill era stato annunciato per le 21 di ieri, ma come informa lo *Stockholm Tidningen*, è stato ieri improvvisamente revocato. Già domenica mattina la stampa di Londra aveva accennato all'ora in cui avrebbe dovuto essere tenuto il discorso. Tuttavia verso il mezzogiorno di domenica venne a determinarsi una situazione nuova e tale da indurre a rinviare il discorso.

Circoli londinesi bene informati hanno dichiarato, a questo proposito, che domenica mattina si sono svolte trattative fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, forse addirittura in diretto contatto telefonico fra Churchill e Roosevelt a proposito della questione greca e polacca. In seguito a questo colloquio Churchill non poteva più pronunciarsi pubblicamente su questo argomento.

Parlando dello stesso argomento il corrispondente londinese dello *Svenska Morgen Bladet* informa che la tensione politica prodotta dai problemi greco e polacco ha assunto domenica una gravità addirittura eccezionale la quale si è riscontrata solamente durante gli incontri di Monaco ed al momento dell'entrata in guerra dell'Unione sovietica. Per la prima volta, dopo tre anni, il governo inglese si è riunito di domenica mattina. In seguito venne annunciato che Churchill, contrariamente a quanto già presupposto, non avrebbe parlato domenica sera.

CRONACA DI GORIZIA

Un pezzo forte per gli attendisti

Il discorso di Churchill

(Continuazione dalla prima pagina)

Churchill, continuando: Non vedo l'utilità di tali interruzioni nel nostro dibattito. Io non ho parlato della Francia, oggi. Di sicuro non ho mai messo in dubbio i sentimenti di De Gaulle in modo tale da crearmi in me la stessa diffidenza che ho verso il conte Sforza. Di fronte a costui De Gaulle è un uomo d'onore. Come ho detto, non do nemmeno attribuire una grave responsabilità a coloro che avranno chiamato Sforza al potere. Noi non siamo avidi di impossessarci nella politica dei paesi liberati. All'Italia noi chiediamo un governo che ci garantisca la necessaria protezione e le agevolazioni per le linee di comunicazione da Napoli a Roma, a Firenze e, procedendo, al nord. Il nostro interesse in Italia è rappresentato dal fronte, dove abbiamo le armate impegnate e dove dobbiamo pensare a fare la guerra».

Avendo Churchill pronunciato queste parole a voce bassa, da parte di alcuni membri si sono levate grida di «voce, voce». Churchill beve un bicchiere d'acqua e riprende:

«Noi abbiamo un accordo comune con l'America sull'Italia e saremo molto spiacenti se si affermasse che noi ci siamo allontanati da tale accordo.

In mezzo alla matassa ingarbugliata e alle contorsioni della politica italiana, con sei partiti che si affannano a sopraffarsi l'uno con l'altro, con i loro interessi personali e politici, senza che nessuno di essi si possa ritenere da impedimenti alla propria elezione da parte di chiunque (risate), in questa caotica scena ci è stato detto improvvisamente che il conte Sforza doveva diventare ministro degli esteri.

I sei partiti italiani ed il caso Sforza

Il conte Sforza aveva vissuto per venti anni in America e desiderava di ritornare in Italia.

Il 23 settembre 1943 il conte Sforza inviò il seguente messaggio al maresciallo Badoglio, e lo ripeté in una lettera a Berle. Ecco quanto scriveva Sforza: «Leggo con estremo interesse la dichiarazione del maresciallo Badoglio emanata il 16 settembre del 1943 nella quale precisa in modo inequivocabile che considera la sconfitta dei tedeschi e la loro espulsione dall'Italia come il suo primo dovere e ha sollecitato tutti gli italiani ad essere compatti in questa lotta. Secondo me, durante ora dovere impellente degli italiani, senza tener conto di partiti o di differenze politiche, appoggiare nella lotta per proteggere le armi tedesche e cacciare ogni soldato tedesco dal suolo italiano. Finché il maresciallo Badoglio sarà impegnato in questo compito e sarà gradito agli alleati nell'opera di mettere le risorse militari italiane a disposizione di tale lotta, io considero criminale fare qualche cosa per indebolire la sua posizione ed ostacolare il suo lavoro. [illegible]

[illegible]

Churchill ha commentato: «Però non appena Sforza rientrò in Italia, iniziò trame ed intrighi che sono terminati con l'espulsione di Badoglio dalla carica».

Molti possono essere i veti di ciò, ma non è questo il punto. A me sembra che egli abbia lasciato in un modo troppo repentino e senza la minima spiegazione. L'importantissimo suo compito; se ciò non fosse così accaduto, noi in quel tempo avremmo avuto la possibilità, io credo, di convincere i nostri amici americani, con i quali siamo nei migliori rapporti, che non era una buona cosa per Badoglio di ritirarsi».

«Voi appoggiaste Mussolini»

— Il laburista Bowles lo ha interrotto: «Voi appoggiaste Mussolini».

Churchill ha risposto: «Nel 1928 io lo appoggiai è vero, nel senso di aver fatto dei discorsi per dire che era una cosa molto buona che l'Italia non venisse immersa nel bolscevismo».

— Un membro ha detto: «Eppure non vi era democrazia in Italia. Voi pensaste che il Fascismo era preferibile al bolscevismo».

Churchill: «Io non tengo per quello che ho detto. Dopo 45 anni di vita pubblica io penso, in quanto egli [illegible] ha l'Italia [illegible] il tipo di regime istituito in Italia era preferibile alla generale caduta della fiducia [illegible] bolscevica che si sviluppava in molte altre parti dell'Europa. Io non ho alcuna particolare necessità di difendere il maresciallo Badoglio [illegible] ricordato, ha ottenuto la resa della flotta italiana e di altre forze, la cui data era la prima della guerra, ma non che [illegible] il conte Sforza, ed un governo di sei partiti [illegible] Bonomi, nessuno dei quali ho la minima base elettorale come quella dei partiti del Commonwealth [illegible] rappresentano [illegible] posizione [illegible] un governo composto di sei partiti [illegible] Bonomi [illegible] (risate generali).

Il caso della Grecia

Liquidato così il caso Italia, Churchill si accinge ora a parlare della Grecia che — egli dice — costituisce la ragione principale dei chiarimenti che dobbiamo affrontare oggi».

Churchill stava ricordando che Stalin avrebbe [illegible] magnificamente quando Mc Govern del partito laburista lo ha interrotto per chiedere ironicamente: «Vorrete dire i bolscevichi?»

Il primo ministro ha risposto: «Questa è una osservazione molto [illegible] Voi state sempre cercando di mettermi in trappola, quando abbiamo questi difficili problemi per dire qualcosa che sembrerebbe in qualche modo [illegible] rispetto per la Russia».

Il primo ministro si addentrò quindi in un esame di quelle che furono le circostanze che portarono la lotta attuale, a osservare che il piano di occupazione germanica in Grecia fu «piuttosto debole», perché permise il sorgere e il diffondersi di bande armate che i partiti dell'«Elas» che agivano nell'interno, scelte quasi esclusivamente in [illegible] Con le altre truppe tedesche furono [illegible] gli [illegible] greci dell'Elas, si sono dedicati principalmente ai preparativi per impadronirsi del potere. Alcuni di noi hanno sottovalutato la portata di questi preparativi e molte privazioni e crudeltà sono state inflitte alle popolazioni dei villaggi ed agli elementi riluttanti nelle zone sulle quali essi hanno prevalso.

Dalle depredazioni e devastazioni dell'Elas si sviluppò il ben organizzato complotto per mezzo del quale l'Elas marciasse su Atene e l'occupasse con la forza [illegible] e stabilirvi il regno del terrore con la scusa di effettuare l'epurazione dei collaborazionisti.

Io prendo contatto con molte persone [illegible] E' stato detto che se i greci [illegible] ai molti gravosi impegni [illegible] senza dover assumerci il compito della distribuzione di viveri [illegible] lasciare Atene in balìa [illegible] noi abbiamo [illegible] contro il nemico comune».

«Essi sono dei ribelli, niente altro che dei ribelli!»

Avvenimenti, però cominciarono a verificarsi. Le ben preparate forze dell'Elas cominciarono a infiltrarsi in Atene e il Pireo. Altri corpi cominciarono a scendere dalle alture settentrionali verso la città. L'intenzione degli amici della democrazia che ora sono entrati nella città era di rovesciare mediante la violenza il governo costituzionale della Grecia, e di instaurare senza alcuna elezione come la sovrana espressione del popolo [illegible] comunista che si era [illegible] la conquista del potere e le [illegible] opposizioni: [illegible] Sforza, dubbio, vi sono altri che la pensano differentemente» (risa ed applausi).

«Siamo stati così assicurati del gen. Wilson che sino a questo momento è di carico nel Mediterraneo e che noi abbiamo grandi forze in Grecia ed in viaggio. Inoltre io non ritengo compatibile col nostro onore e con gli obblighi che abbiamo assunto con molte persone in Grecia nei passati anni di questa guerra, di lasciare la nostra presenza [illegible] sul campo [illegible] potremmo facilmente [illegible] tutta Atene nella miseria, nella tirannia (applausi).

Noi siamo stati sempre pronti a rischiare il nostro sangue in difesa del nostro onore.

Nelle prime ore di martedì mattina, ho informato il generale Wilson che era responsabile della fornitura di forze sufficienti sul posto, delle alquote sottovalutate di tali truppe scelte, che avevamo mandato [illegible] fanteria [illegible] Nello stesso tempo ho ordinato al generale Scobie di assumere il controllo completo di Atene e delle zone circostanti, nonché di usare [illegible] le forze che potrebbero essere necessarie per respingere e, se necessario, disperdere le bande dell'Elas che stanno per investire la capitale» (applausi).

Avviandosi a concludere, Churchill dichiara: «E' un peccato, frattanto, di fronte contemporaneamente ad un miscuglio di questi elementi».

«Ma noi persistiamo su questa politica (applausi) diretta a liberare Atene e la regione di Atene da tutti i ribelli, perché il governo costituzionale della Grecia» (applausi).

«Essi sono dei ribelli, niente altro che dei ribelli, di fronte agli ordini del comandante supremo del Mediterraneo, sotto il quale tutti i guerriglieri hanno iniziato ad agire».

«Spero di avere chiarito la posizione in linea generale e per quanto riguarda il mondo, la guerra e il governo».

Come volevasi dimostrare

Gli scopi di guerra britannici sono stati dunque esposti da Churchill nella loro realtà senza equivoci.

Prendiamo atto che il comunismo non è quale la propaganda inglese ha sempre voluto far credere di ritenere: la più autentica, la più giustificata, la più logica delle democrazie. Prendiamo atto della liquidazione di tutti i movimenti partigiani. Churchill ha pesato i confronti dei partigiani e dei fuorilegge dell'Inghilterra armati soltanto per gli stessi scopi, [illegible] Solo ha voluto [illegible] un precedente [illegible] Kesselring nel suo famoso proclama bollava ed ammoniva i fuori legge. Radio Londra, radio Bari e radio Roma hanno parlato di barbarie, di violazione dei diritti di guerra, di oltraggio della democrazia e della libertà.

Dura è per essi l'amara lezione: per i popoli, gli eroi della macchia, per vere bucce di un limone ben spremuto gettato nell'immondezzaio. Non è nuova per noi l'affermazione, che gli inglesi in Italia, ciò sono, non per liberare gli italiani dal Fascismo e per darci loro ma [illegible] e temperare la loro guerra [illegible] forze [illegible] per fare la loro guerra.

Non dimentichiamo poi di costruire quelle teste che si chiamano Sforza, che per rinunciare a Trieste, a Fiume, alla Sicilia e ad altro, e ciò è stato ormai bollato dallo sdegno e del disprezzo di Churchill. Badoglio invece è ammirato dal governo inglese. Infatti, il Maresciallo, ha superato in generosità lo stesso Sforza, malgrado la professione trentennale che l'Italia ha di rinunciare alla flotta che consegnata tutta intera e pagata già dal sangue di [illegible] sul mare [illegible] e l'Italia delle Alpi al mare, così come Dio l'ha fatta e con tutti i suoi [illegible] e i suoi figli.

Poveri noi [illegible]

La Camera dei Comuni si è divertita. Anche le ammaestrate orchestrine interruzioni che, su più opposizione, hanno sferzato lo scopo di offrire al Premier l'occasione di porre in evidenza le sue dichiarazioni, non hanno più alterato che un poco la serietà. Molto più [illegible] in scena il [illegible] dichiarazione della Camera britannica [illegible] quella ostilità che [illegible] di tutti.

Alle risate degli onorevoli non solo alla ironia che i [illegible] che hanno riso quando Churchill si diceva dolente di essere costretto al bombardamento dei [illegible] partiti che [illegible] del partito dal nostro [illegible] dei Maresciallo Stalin e [illegible] e vale la voce [illegible] sacrifici, tutti dei giorni di guerra.

Hanno riso anche questa volta non solo nelle nostre battaglie [illegible] dall'Italia e liberata», ma anche sul sangue versato per la causa inglese dai «patrioti» al soldo nostro, che sono [illegible] per diventare semplicemente dei briganti che vanno sterminati.

Un rapporto del Federale al Fascio repubblicano di Cormòns

Domenica scorsa alle ore 12 il Federale, accompagnato da un componente del Consiglio federale e rappresentante degli operai, si è recato a Cormòns per tenere rapporto a quei valorosi camerati.

Dopo aver esposto la situazione politica generale con riferimento all'attuale disagio del Paese, il Federale ha passato in rassegna i problemi provinciali e locali, esaltando l'opera del Partito Fascista Repubblicano che è il sostegno principale del popolo, indicando i compiti che gli ascoltatori devono per la causa della Patria, ed ha concluso il suo rapporto con la [illegible] il saluto al Duce ed al Führer, salutato da vivi entusiasmi fra gli intervenuti.

Durante la sua permanenza a Cormòns il Federale ha preso anche contatto con le autorità germaniche locali.

La benedizione del gagliardetto dei Fasci femminili

Alla Federazione Fascista Repubblicana domenica alle 10 si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto della Delegazione dei Fasci Femminili Repubblicani per la provincia di Gorizia.

Intervennero alla cerimonia un rappresentante del Berater, il Reggente della locale Prefettura, il Vice Questore, i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e molti squadristi e fascisti.

Il rito ha avuto inizio con un breve discorso del Federale, il quale esaltava l'opera, il coraggio e la fede delle donne della nostra terra. Seguiva il rito della benedizione celebrato dal Cappellano militare don Agazzi che pronunciava un vibrante discorso dedicato alla missione della donna nel campo morale, religioso e politico.

La breve e significativa cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce ed al Führer, artefici dei destini della nuova Europa.

Festa natalizia all'Accademia germanica

L'Accademia germanica che qui svolge una utilissima attività nel campo culturale, ha tenuto domenica l'annunciata riunione natalizia nella sala del Circolo ufficiali. La vasta ed elegante sala era per l'occasione adornata di abeti, mentre un albero natalizio faceva bella mostra di sé. Erano presenti numerosi allievi, familiari e simpatizzanti e varie autorità militari e civili con a capo il Deutscher Berater. Il trattenimento è stato aperto con il «Trio» di Haydn eseguito impeccabilmente dalle signore Orzan, Seguirono letture, canti e recitazioni natalizie ad opera del Gruppo giovanile tedesco di Gorizia. Il prof. Beck, direttore dell'Accademia, ha ricordato il sesto Natale di guerra e le tradizioni natalizie del popolo germanico, mettendo in rilievo che l'Italia, che combattono spalla a spalla per la vittoria finale. Al discorso, che è stato vivamente applaudito, ha fatto seguito il tenore Cappellini, accompagnato al piano dalla maestra signora Goldmayer, che ha cantato con bella dizione di voce alcune note romanze riscuotendo vivi applausi. La bella e suggestiva riunione ha lasciato nell'animo degli intervenuti la più simpatica eco.

Lavoro obbligatorio

Cessazione immediata dei turni

L'Ufficio del lavoro avverte ancora una volta che cessano con effetto immediato i turni per gli addetti ad imprese pubbliche, ad imprese industriali, commerciali od artigiane, per i quali esistevano fino ad oggi turni regolari.

Pertanto il lavoro obbligatorio deve venir svolto in avvenire continuativamente.

Le tessere annonarie e quelle per il pagamento della mano d'opera a partire dal mese di gennaio a quelle persone mancanti dell'età dai 16 ai 60 anni, che non avranno dimostrato di aver lavorato nel mese di dicembre almeno 15 giorni.

Invito agli esercenti e panificatori per il rinnovo delle licenze

L'Unione dei commercianti invita tutti i pubblici esercenti, e panificatori ad effettuare quanto prima presso i competenti Uffici del Registro, il pagamento della tassa di concessione governativa per il rinnovo delle licenze di vendita del pane e di esercizio. Ogni anno si può [illegible] sportelli del cennato Ufficio negli ultimi giorni del mese.

Avverte inoltre che la tassa di concessione deve essere pagata improrogabilmente entro e non oltre il giorno 31 corrente e che, visto che in quanto il giorno 31 è domenica, è quindi gli Uffici del Registro rimangono chiusi, gli sportelli delle [illegible] Pertanto [illegible] tassa dovuta, [illegible] la tassa pari a quattro volte la tassa non pagata in tempo utile.

Il Natale alla chiesa evangelica

In occasione del Natale avrà luogo il 21 dicembre alle ore 16 una funzione speciale ed alle ore 18 seguirà la festa dell'albero con canzoni e recitazioni di circostanza.

Le conseguenze di una caduta da un carro agricolo

Alfredo Comino fu Giuseppe, di 41 anni, da Sagrado, che aveva trovato posto su un carro agricolo, a causa di un improvviso sbalzo del carro stesso, finiva a terra riportando la lussazione di una spalla, la frattura delle costole a seguito della quale veniva [illegible] Ospedale civile [illegible] Brigata Pavia [illegible] guaribili in tre settimane.

Ferito per lo scoppio di un proiettile

All'Ospedale civile di via Brigata Pavia è stato ricoverato l'operaio abitante a Lucinico in frazione [illegible] n. 137, con multiple ferite [illegible] scoppio di un proiettile nel quale camminando aveva [illegible] Guaribile in tre settimane.

IL LOTTO

(Estrazione del 16 dicembre 1944)

Venezia	71	53	44	54	33

Annonaria

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da lori 18 corrente saranno in distribuzione le frattaglie bovine presso le macellerie sottoelencate:

Macuz Giovanni, Mercato coperto; Cossovel Ernesto, via Brigata Casale; Bascher Edmondo, via Morelli; Trampus Giuseppe, via San Giovanni; Simonit Antonio, Mercato coperto, esclusivamente per l'abituale clientela dei negozi stessi.

La razione individuale è fissata in grammi 100 senza osso o 200 grammi con osso.

I prezzi per le carni bovine...

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che la Sezione provinciale dell'alimentazione ha disposto i seguenti prezzi per le carni bovine a taglio unico: carne bovina fresca L. 40 al kg., carne bovina congelata L. 44 al kg.

...e per il vino

In relazione a superiori disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti prezzi massimi per la vendita del vino al dettaglio: 1) nei pubblici esercizi L. 44 al litro; 2) presso i dettaglianti (vino a rendere) L. 40 al litro.

La gradazione minima del vino deve essere di gradi 9.

I prezzi di cui sopra sono entrati in vigore a partire dal 15 corrente.

Per la distribuzione di cognac rum o grappa ai lavoratori

Un gran numero delle tessere familiari non è stato ancora distribuito, perciò la distribuzione del liquore ai lavoratori non può essere effettuata nel modo previsto e cedolini N. 1 della tessera familiare verranno perciò ritenuti validi, tuttavia presentazioni dei cedolini nominali sono da trattenersi. Non appena saranno distribuite tutte le tessere familiari verranno date ulteriori disposizioni per la distribuzione dei liquori.

Chiusura di esercizi pubblici per ordine del Prefetto

Il Prefetto della Provincia ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dei sottoelencati esercizi di caffè e bar di Gorizia, per aver consumato a parte da tutti le bevande di zucchero avuta a suo tempo in dotazione. [illegible] Arturo Fabbro, Giuseppe Tomadin, Pierina Tomadin, Vito Tarantino, Giulio Steni, Pietro Vianello, Mario D'Atri, Giovanna Deana, Lucia Candotti, Italia Bagnardi, Michele Petrinello, Vasco Mapetti, Carlo De Rosa, Maria Mauro, Ermenegildo Romeo Rainis, Giorgina Delebin, Giuseppe Boni, Eleonora De Pellegrini e Filomena Stel.

SPORT

Coppa "Litorale Adriatico,,

Il facile successo di domenica degli svogliati "azzurri,, sui volonterosi "verdi,, di Romans

La svelta e volonterosa squadra di Romans era scesa a Gorizia decisa a contenere in limiti rispettabili il punteggio passivo che le previsioni, il valore e la classe delle due compagini in lizza le assegnavano nettamente. Ci è riuscita, in parte, per la tattica difensiva adottata fin dal trillo iniziale dell'arbitro, e in parte per la svogliatezza posta nella competizione dagli azzurri, i quali non hanno saputo e voluto impegnarsi a fondo, certi che la vittoria non sarebbe loro sfuggita. E così la partita ha offerto poche fasi di un certo interesse, che soltanto a tratti hanno spezzato la monotonia del giuoco svoltosi prevalentemente nell'area dei verdi, occupati più che altro a spezzare le azioni della prima linea avversaria.

Successo finale e netto, quindi, della squadra goriziana tutt'altro che nella sua migliore giornata, tanto che si è parsa l'ombra di quella «Pro» che domenica a Cormòns aveva colto la prima vittoria del torneo. Solidissima e quasi indisturbata nei reparti arretrati l'unica azione svoltasi nell'estrema area azzurra ha permesso agli ospiti di segnare il punto dell'onore (complice il portiere Cumar), sicuro nella linea mediana, dove Vale ha saputo largamente signoreggiare, l'undici azzurro ha avuto nell'attacco il suo punto debole, nel senso che si è fatta ancora sentire la mancanza di affiatamento. Individualmente, i cinque attaccanti posseggono i punti migliori per formare un reparto temibile. Da Auletta I, sempre generoso, e Toros, un centro attacco che sa sfruttare con abilità i palloni, a Cocianni infaticabile nella spola fra mediana e prima linea, a Morsan, un'ala che sa dare seri fastidi alla difesa avversaria, e infine a Trombini, un ragazzo giovanissimo che ha davanti a sè un sicuro avvenire, i cinque attaccanti azzurri hanno giostrato nel settore dei verdi, ma senza fornire la convinzione di essere una linea poderosa appunto per quella incertezza nel momento decisivo, che dovrebbe far sfruttare con successo l'azione e portare il pallone nella rete avversaria. La classe, la stoffa c'è; a Vale resta il compito di affinare i suoi ragazzi nel giuoco costruttivo per ottenere con tutta sicurezza un reparto che saprà sempre impegnare seriamente la opposta difesa. Nella mediana, oltre a Vale, ha ottimamente impressionato il giovanissimo Orzan, una recluta che ha saputo farsi veramente onore mentre Auletta II ha giocato in tono minore, a causa del recente infortunio subito. Sicura, come abbiamo detto, la prova della difesa. Il portiere Cumar, che era alla sua prima partita e sostituiva Visintin, non ha avuto occasione di intervenire durante tutta la partita. Il punto dei romanesi è però imputabile senz'altro alla sua eccessiva precipitazione, che gli ha fatto commettere un madornale errore.

Nel complesso la «Pro» ha dato prova di buon giuoco e di solidità, pur dimostrando di non volersi impegnare. E' stata una specie di seduta di allenamento, insomma, per gli azzurri, quanto mai salutare perchè ha permesso di mettere in luce quelle piccole pecche che certamente nei prossimi incontri, non verranno più a galla.

Anche il Romans, dal canto suo, ha fatto cose ottime. Pur denunciando una certa mancanza di affiatamento, la simpatica compagine, che l'amico Sant ha saputo costituire superando non lievi difficoltà, e alla quale porta tutto il suo contributo di appassionato sportivo, non dovrebbe sfigurare nei prossimi confronti. Essere scesi al «Littorio», il campo «tabù» del girone, in condizioni di accentuata inferiorità a causa della forzata defezione di alcuni elementi, ha saputo abilmente destreggiarsi nel giuoco difensivo, appoggiato ad una validissima difesa, e ad una linea di centro tutt'altro che disprezzabile. Squarcina e De Rio hanno sostenuto con tenacia il loro compito, coadiuvati ottimamente dal bravo Bressan, esibitosi più volte in parate ammirevoli. Berzot ha saputo affrontare con decisione le discese degli attaccanti azzurri, impostando un giuoco calmo e sicuro e a lui non sono stati da meno De Alessi e Zonche. La prima linea invece è mancata del tutto anche perchè le mezze ali erano occupate a dare man forte alla mediana. Le future partite ci daranno certamente una prova migliore delle possibilità che i verdi potranno accampare nel corso del torneo, mirando a quell'ottimo piazzamento che noi auguriamo loro di cuore.

Il concerto al Dopolavoro Aziendale della Cassa di Risparmio

Presso il Dopolavoro aziendale della Cassa di Risparmio, sito in via Carducci, è stato eseguito un interessante concerto dedicato ai propri associati e loro familiari. Il concerto comprendeva musica classica ed ha riscosso il vivo consenso degli intervenuti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
18 dicembre 1944

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

Furto di pennuti

Due grossi tacchini e sei conigli sono stati rubati l'altra notte ad opera di ignoti in danno di Felice Coprini, abitante in via Tunisi 23. Il furto è stato denunciato alla Polizia centrale.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 5 dicembre 1944 ha dichiarato la presunta morte di Valusso Gio. Batta fu Beltrame, Valusso Ermenegildo fu Giuseppe e Valusso Vincenzo fu Leonardo di Martignacco rispettivamente alle date 31 dicembre 1904, 1884 e 1914.

Avvocato Micheloni

Dichiarazione di morte presunta

Prima pubblicazione

Chiunque abbia notizie di Brafdotti Giuseppe fu Giuseppe di Udine le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avvocato Massa

Domenica alle ore 18, per un tragico incidente, cessava di battere il cuore buono e generoso di

Vittorio Clocchiatti

di anni 57

Usciere-capo di Prefettura

Straziati, in un dolore che non trova conforto, lo annunciano la MOGLIE, i FIGLI, i GENERI e NUORA, le NIPOTINE — ch'egli tanto adorava — ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corrente alle ore 13.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale civile.

Udine, 19 dicembre 1944.

Senza sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta placidamente

Maria Putelli in Sclauzero

di 93 anni compiuti

Per espresso desiderio dell'estinta preferendo di venire eventualmente ricordata con opere di bene, il figlio CESARE, i nipoti RUGGERO, GEMMA e LIANA ed i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Udine, 19 dicembre 1944.

L'ASSOCIAZIONE MOTOCICLISTICA DI UDINE partecipa con dolore l'immatura fine del proprio consocio

Floriano Stevanato

di anni 47

avvenuta in seguito a incidente sul lavoro il giorno 15 corrente.

Udine, il 18 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ROIATTI, profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro amato

BRUNO

Udine, 18 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VIGNUDA ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare la cara memoria di

Teresa Battellini ved. Vignuda

S. Daniele, 17 dicembre 1944.

IL GIORNO

Martedì 19 dicembre - S. Fausta

OSCURAMENTO

Inizia ore 17; termina ore 7.

COPRIFUOCO

Dalle ore 22 alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno la farmacia Pontoni-Bassi, via Rastello n. 26, tel. n. 36.

BAGNI COMUNALI

Dalle ore 8 alle ore 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: ANGELI SENZA FELICITA'. Prima ore 15; ult. 19.

CENTRALE: DIAMANTE NERO. Prima ore 14; ult. 19.

MODERNO: UN PIACEVOLE IMBROGLIO. Prima ore 16; ult. 19.

Lauree

Col massimo dei voti, si è il 16 corrente laureata in lettere alla Università di Trieste, la signorina Margherita Pasquali, discutendo brillantemente una tesi sulla Carnia.

Alla neo dottoressa, vive felicitazioni.

* * *

Recentemente presso l'Università di Milano il signor Sandro Stucchi di Gorizia ha conseguito a pieni voti e lode la laurea in lettere. Al neo dottore vivi rallegramenti e fervidi auguri.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci sanitari

Cronaca di Cormòns

Avviso ai panettieri e mugnai

Viene rammentato a tutti i titolari di licenze per l'esercizio della panificazione e della macinazione dei cereali che entro il giorno 31 dicembre prossimo deve essere versata presso l'ufficio del Registro la tassa di concessione governativa per il rinnovo delle rispettive licenze per l'anno 1945. Ciascun titolare di dette autorizzazioni dovrà inoltre entro lo stesso termine presentare all'Ufficio del Registro la propria licenza e quindi consegnarla al Municipio unitamente alla quietanza del pagamento senza bisogno di altre formalità.

Per i pubblici esercizi

I titolari delle autorizzazioni di polizia per gli esercizi pubblici (ristoranti, alberghi, locande, trattorie, caffè, osterie, bottiglierie ecc.) sono invitati a versare la tassa di concessione governativa entro il corrente mese, allo scopo di evitare ulteriormente il pagamento presso l'Ufficio del Registro che vi sono negli ultimi giorni di dicembre. Le quietanze vanno quindi consegnate alla Cancelleria comunale.

Notiziario religioso

Domenica scorsa, nella chiesa di S. Leopoldo, alle ore 16.30 del mattino, alle ore 16.30 della sera, la Messa quale durante la quale è stato recitato il Rosario per poi passare alla breve spiegazione del Vangelo ed alla benedizione con la novena del Santo Natale.

Domenica prossima, vigilia del Santo Natale, nella stessa chiesa alle ore 16 avrà il canto solenne dei Mattutini, mentre a mezzanotte la «ore grandi» avrà luogo la celebrazione di una santa Messa, alla quale possono partecipare anche dello Spirito.

Anche nelle altre chiese della città, ed in quelle delle frazioni vi saranno funzioni religiose con analoga forma.

Il nuovo orario delle S.S. Messe

Per buona conoscenza di tutti i fedeli rendiamo noto il nuovo orario delle Messe festive: ore 6, presso la chiesa di San Leopoldo (Frati); ore 7, nella chiesa di San Rocco; ore 7 all'Arcipretale; ore 8, presso la chiesa di S. Rosa; ore 8 al Santuario di Rosa Mistica; ore 9 alla chiesa del Duomo; ore 10 chiesa di San Leopoldo; ore 11 chiesa arcipretale (Duomo).

Nelle ore pomeridiane verranno celebrate le seguenti funzioni: ore 14 presso la chiesa di S. Leopoldo; ore 15, nel Duomo; 15.30 al Santuario di Rosa Mistica ed alle ore 16 alla chiesa di San Leopoldo.

L'orario di cui sopra andrà in vigore a partire da domenica 24 dicembre, mentre invariato rimane quello dei giorni non festivi.

Colto da improvviso malore muore poco dopo all'Ospedale

Nell'ospedale di Cormòns ha cessato di vivere [illegible] Colavidi Luigi Fain, di 66 anni, padre del sacerdote don [illegible] che l'improvviso malore [illegible] passanti vennero immediatamente trasportato all'ospedale [illegible] dove nonostante le cure del [illegible] sanitari [illegible] se ne è venuto a [illegible] spirava poco dopo.

La improvvisa morte del Fain ha destato vivissima impressione nella cittadinanza dove godeva della stima e simpatia di tutti e per le sue doti di religioso e cittadino.

Alla famiglia, e all'addolorato don Silvano Fain, rinnoviamo da queste colonne le nostre condoglianze.

Sul lavoro

Il falegname Marco Brandolin, di 52 anni, abitante in frazione Povia, mentre attendeva al suo lavoro, infortunava ad una mano che riportava una ferita [illegible] all'ospedale [illegible] guaribile in una settimana.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato civile del comune di Cormòns ha reso noto il seguente movimento demografico durante la prima decade del corrente mese di dicembre.

Nati vivi, Maria Maddalena Badin di Egino e Rina Cernaz, da Borgnano; Franco Sgubin di Luigi e Giovanna Rudal, da Mossa; Lucia Sgubin di Ermanno e Nella Codeia, da Villanova; Ettore Stuparich di Elvino e Anna Brandolin, da Trieste; Marta Mauri di Giovanni e Matilde Velišcek, da Novali; Lauro Severin di Silvio e Regina Medeot, da Capriva di Cormòns; Renato Buzzighin di Arrigo e Mariucci Mucchiutti, da Medea; Andriano Libero Picech di Mario e Norma Marcon; Giorgio Ronca di Duilio e Gemma Gulotto; Dino Gola di Giovanni e Ida Pastorutti, da San Giovanni al Natisone; Iole Mucchiutti di Giuseppe e Lucia Pinat, da Medea.

Deceduti: Antonio Visintin, «cavatore di pietra», di 77 anni, da Medea; Alice Sgubin ved. Adami, di 41 anni, casalinga; Maria Tarnoldo, di 80 anni, ricoverata, da Mariano; Battistutta Regina ved. Del Zotto, di 52 anni, casalinga; Domenico Gnot, di 83 anni, scalpellino; Giulio Cerno, di 48 anni, portalettere; Giovanni Marini, di 70 anni, intagliatore; Isidoro Brandolin, di 20 anni, contadino, da Boatina.

Pubblicazioni di matrimonio: Igino Braida, falegname, da Cormòns e Maria Tofful, tessitrice, da Morato.

Matrimoni trascritti: Luigi Ross, commesso di negozio da Crauglio con Argelina Peressutti, da Brazzano.

SPORT

Coppa Litorale Adriatico

Dura sconfitta del Ferroviario piegato dalla Cormonese per 6-0

Cormonese: Cargnelutti; Donda e Nunin; Tomadin, Meucci e Cernola; Marini, Meroni, Orzan, Mian e Chiarvesio. Godeas.

Ferroviario: Mucchiut; Marizza e Beltini; Toso, Martellani e Braidotti; Fuccaro, Inferrera, Bonansea, Valle e Mainich.

Segnature: al 6' da Orzan, al 23' da Mian, al 26' da Marini e al 39' da Orzan nel primo tempo; al 12' da Mian e nuovamente da Mian al 40'.

La partita è stata un monologo di totalità spiccatamente cormonese, ad eccezione di poche pause durante le quali i «grigio-rossi» ormai convinti e paghi dell'indisturbato predominio, hanno permesso ai dopolavoristi di fare qualche sfuriata assolutamente svuotata di pericolosità. La risultante numerica dell'incontro non traduce veramente con fedeltà di espressioni i termini della partita, perchè spesso un desiderio scapricciato di sciorinare spunti accademici ha pregiudicato nei locali la fase essenziale di molte loro azioni che dovevano e potevano concludersi con il pallone in rete avversaria.

La Cormonese ha dominato in lungo ed in largo sfoggiando una maniera spregiudicata e garbata di portare lo scompiglio in casa goriziana, imbastendo temi su temi, motivi su motivi tutti briosi effervescenti che hanno il merito se non altro di sfaldare l'attacco avversario superandone brillantemente la difesa.

Accumuniamo in un solo fervido omaggio tutti i ragazzi di Mian che avevano promesso a se stessi una brillante rivincita della beffa di domenica scorsa; e siamo loro grati di tutta la gioia che ci hanno dato. Un particolare elogio a Meucci, il migliore in campo, onnipresente, generoso; vera punta di diamante che sa incidere in profondità con effetti sorprendenti, ed un vivo plauso a Cernola che ha giocato una delle sue più smaglianti partite.

L'undici del Dopolavoro Ferroviario si è difeso come ha potuto; lacunoso, disarticolato ha accusato difetti organici che dovevano avere indubbiamente effetti pregiudizievoli sull'intera compagine. Tuttavia la sua prova è stata ammirevole per fervore combattivo, fattore che è riuscito talvolta ad arginare le diavolerie dei «grigio-rossi» lanciatissimi.

Il solo Bonansea è affiorato nitidamente fra le tante fasi nebulose della squadra dopolavorista.

Al primo fischio dell'arbitro si delinea quasi immediata l'aggressività e la superiorità della squadra locale la quale al 6' minuto insacca la prima rete che porta la sigla di Orzan; il centravanti cormonese — oggi in vena di bravure — ricevuto un ben dosato passaggio da Meroni — di cui ammiriamo sempre più la brillante ascesa — si avanza verso il guardiano goriziano, lo inganna con una finta garbata e lo batte. Accusato il colpo gli ospiti tentano una rivincita, ma sono costretti in calcio d'angolo al 16'; poi è la volta di Cargnelutti che si esibisce in una bella parata su azione di Inferrera. Le azioni si susseguono con un ritmo indiavolato; Marini al 19' ed un minuto dopo frustra due belle occasioni nonostante lo spiazzamento del portiere avversario.

Ma ecco che al 22' minuto Mian ricevuto un pallone dal reparto di sinistra infila la rete avversaria di prepotenza. Al 24' i goriziani possono beneficiare di un calcio di punizione dal limite dell'area cormonese, ma il tiro esce di fianco; e la volta di Marini che al 26' con un tiro di rara potenza aumenta il bottino per i propri colori, ed Orzan al 39' lo imita segnando così il quarto punto di questo tempo.

Durante la ripresa i cormonesi, evidentemente paghi del già grasso bottino, si sfogano in spunti di sapore accademico che se contentano l'occhio pregiudicano il mordente. Se ne avvantaggiano per brevi momenti i goriziani con qualche scaramuccia in casa «grigio-rossa»; si tratta però di brevissime e vane sfuriate perchè al terzo minuto i locali fruiscono di un nuovo calcio d'angolo ed al sesto di un tiro di punizione quasi sull'area goriziana. Al dodicesimo nuovo punto cormonese che porta l'inconfondibile marca di Mian che calcia di autorità da trenta metri. Reazione goriziana che costringe i locali al 16' in calcio d'angolo: niente di fatto. Al 20', 27' e 40' sono i locali che tirate decisamente le redini costringono gli avversari in calcio d'angolo, l'ultimo dei quali, con un tiro dosatissimo di Marini, dà modo nuovamente al generoso Mian di segnare di testa la sesta rete per i concittadini.

Ha diretto l'incontro il camerata Brancolini e per quanto al comportamento cavalleresco dei ventidue atleti lo abbia fortemente favorito, la sua direzione è stata veramente irreprensibile per intelligenza ed autorità.

A. P.

Corona-Mariano 2-0

Corona: Nicolausig; Berganias, Nadali; Sanson II, Tofful I, Contin; Orzan, Tofful II, Medeot, Donda, Virgulin.

Mariano: Fanzari; Olivo, Sartori IV; Dizorz, Virgulin, Pettarin; Lodolo, Sartori III, Viola, Sartori II, Sartori I.

Arbitro: Lipizer di Gorizia.

Avevamo accennato in una precedente nota come il campo del Corona rappresentasse per i marianesi una rocca inespugnabile munito di una aureola di imbattibilità e pensavano che era finalmente arrivata per il Mariano la buona occasione per distruggere quella fatale aureola. Tuttavia ancora una volta il campo del Corona ha riaffermata la sua imbattibilità per i marianesi che nella seconda prova del girone isontino per la Coppa Litorale Adriatico, hanno subito due reti ad opera del Corona senza essere riusciti a violare la porta avversaria.

L'incontro è stato caratterizzato da una nota di vivissima emotività perchè entrambe le squadre hanno impegnato nella lotta ogni loro migliore volontà, superandosi in combattività, gareggiando in improvvisazioni infiorate da spunti stilistici e tecnici di bella fattura che il numerosissimo pubblico ha sottolineato con fervidi consensi.

Il Corona ha colto la palma della giornata nella prima parte dell'incontro che è stato la più ricca di fasi emotive; riuscita a contenere l'animosità degli avversari hanno saputo sfruttare con intelligenza ed intuito due delle tante spigliate azioni. A nulla è valsa la reazione dei marianesi, i quali specialmente nel secondo tempo cioè quando perduto il punto che doveva loro venire da un calcio di rigore, si sono diluiti in un gioco viziato di mordente.

La prima rete è sbocciata al 9' dal piede di Virgulin che dopo aver intercettato un ben dosato allungo dal centro-attacco mette magistralmente in porta; la seconda al 12' da Medeot a seguito di una brillante azione impostata da Contin, il quale raccolto un rimando passa ad Orzan che mette a sua volta sul piede di Medeot; il centrattacco coronese raccoglie a volo e segna con un tiro potentissimo. Al 21' della ripresa il Mariano fruisce di un calcio di rigore che il guardiano del Corona agguanta con perfetta scelta di tempo; da questo momento le azioni del Mariano perdono di lucidità pregiudicandone la fase risolutiva. Al 25' un tiro-bolide di Medeot viene parato dal portiere avversario in extremis; poi viene sanzionata l'espulsione di un giocatore per squadra e dopo alcuni tiri in porta prontamente parati dai rispettivi guardiani, l'incontro si conclude tra l'entusiasmo dei tifosi coronesi.

Ammirevole per autorità e precisione l'arbitraggio di Lipizer.

AVVISI ECONOMICI